

Elisa Salvatore Laurelli

La via "Minucia": Note di geografia e topografia antica

Il suo percorso nelle fonti classiche

La via "Minucia", un'alternativa alla via Appia a circa 15 miglia¹ da Benevento fino a Brindisi, è indicata da Strabone (VI, 3, 7) e in parte da Orazio (Sat. I-V, 77-97), avendo la comitiva proseguito per l'itinerario costiero da Bari a Egnatia con deviazione a Bitonto; la si riscontra nella *Tabula* di Peutinger nei due assi itinerari interni² *Torri anonime* (Ariano Irpino)-*Butuntos*, *Butuntos-Gnatie* e in quello costiero *Gnatie-Brundisium*.

Da tali fonti pervengono riferimenti topografici, la cui integrazione consente l'identificazione del suo andamento di percorso. Tuttavia ciò diventa particolarmente problematico, nella interpretazione degli studiosi, in ambito dauno-sannita.

Strabone esplica che da Brindisi partivano la via Appia, di cui egli descrive il percorso fino a Roma riportando la misura della sua lunghezza complessiva in 360 miglia³, e la *Minucia* che da Egnatia si allontanava dalla costa fino a Canosa, da dove poi piegava verso l'interno per Erdonia

¹ In base ai dati delle tre fonti citate è deducibile che il congiungimento di questa via con l'Appia avvenisse ad *Aeclanum*.

² Tra i criteri strutturali della *Tabula* di Peutinger, emersi per la prima volta nel corso della nostra ricerca geografico-topografica, vanno tenute presenti la natura geodetica (in linea d'aria) delle distanze riportate e la rappresentazione itineraria in una rete di assi compresi tra le figure dalla doppia torre, emblematiche di raccordi viari; detti assi si sono evidenziati indicativi di percorsi strali (E. SALVATORE LAURELLI, *Gli itinerari della Tabula di Peutinger nella Daunia antica*, in *Profili della Daunia antica*, Foggia 1988, pp. 10-14, 50-52, Tav. IV). Tale criterio di misurazione è risultato esatto alla verifica sulle carte moderne nella ricostruzione itineraria della Daunia e dei relativi collegamenti esterni, mentre il riferimento di dette misure al percorso stradale ha creato difficoltà motivando soggettive proposte di rettifica da parte degli studiosi. Ho sottolineato tale riscontro nell'analisi comparativa eseguita per tutti i tratti esaminati nel su citato trattato monografico.

³ G. AUJAC annota: "532, 8 Km, misura rigorosamente esatta secondo i milari da Brindisi" (*Strabon*, Paris 1969, p. 183-nota 3).

(emersa diversa da *Herdonia* - Ortona e prossima al f. Ofanto) innestandosi alla via Appia prima di Benevento. Il suo percorso era più breve di quello della via Appia di un giorno di cammino ma più difficoltoso, essendo una "mulattiera".

Una peculiarità, questa, di per sé sintomatica di un fondo stradale in naturale condizione di terreno battuto, relativamente agevole fino a Canosa, più difficoltoso nell'interno verso il Sannio a causa della conformazione orografica del suolo, divenendo questo tratto condizionante per la praticità della stessa via (nonostante il vantaggio di brevità di percorso rispetto all'Appia) resa perciò opinabile: "*Brundisium Minuci melius via ducat an Appi*", riporta Orazio (*Ep.* I-XVIII - 20). Lo stesso poeta attesta il quadro ambientale or ora desunto nel descrivere il suo viaggio da Roma a Brindisi. Proveniente la comitiva dalla via Appia e con scelta preferenziale a Benevento per la via "Minucia", Orazio dice ("*Sat.*" I-V, vv.77-80): "*Incipit ex illo montis Apulia notos ostentare mihi, quos torret Atabulus et quos numquam erepsemus, nisi nos vicina Trivici villa recepisset...*" e poi (vv. 86-87) "*Quattuor hinc rapimur viginti et milia raedis mansuri oppidulo, quod versu dicere non est*"; quindi un tratto di percorso difficoltoso, seguito da un immediato tracciato più scorrevole "*Trivici villa-oppidulum*", un particolare questo sintomatico in una zona montuosa.

Nel corso della nostra ricerca sul territorio della Daunia antica⁴, dove i

⁴ Si tratta di una ricerca originale, avviata dal 1979 insieme a mio marito Ruggiero Laurelli e continuata da me a tutt'oggi nell'approfondimento dei particolari dopo la sua prematura scomparsa (1983), avente come oggetto lo studio del territorio dauno in base alle conoscenze delle fonti classiche.

La sua struttura è pluridisciplinare e la metodologia si evolve con dinamica eziologia in indagini conoscitive, analisi comparative e verifiche sia a livello letterario che sul suolo, per il riscontro delle peculiarità geografico-topografiche richieste alle località individuate.

Lo sviluppo delle tematiche emerse, avulse queste da proposizioni ipotetiche, ha seguito le intrinseche esigenze di crescita e l'indagine filologica, eseguita dalle cinquecentine, ha posto in luce la distorsione di determinate conoscenze classiche con individuazione delle motivazioni circostanziali. I risultati, generalizzati e resi verificabili, hanno consentito la loro proiezione grafica originando una nuova cartografia.

La ricerca si è rivelata propedeutica alla definizione planimetrica dei punti geodetici di rilevamento geografico e itinerario e all'indicazione di antichi centri scomparsi ancora non accertati archeologicamente, individuandone la zona.

dati inerenti alla via *Minucia* hanno avuto un ruolo integrante nell'indagine geografico-topografica del circoscritto territorio etnico, questo particolare è stato per noi orientativo nel procedimento di individuazione del percorso, attirando l'attenzione sulle pendici settentrionali della cima ove trovasi ubicata Trevico (alt. m. 1090) in zona "Vallesaccarda-valico Scapitella" a 600 m. circa s.l.m., adiacente al bacino imbrifero delle sorgenti del torrente Calaggio, ove si localizzerebbe "*Trivici villa*"

Per esigenze esplicative ritengo opportuno scindere in due parti la trattazione della via *Minucia*, facendo capo all'interposta Canosa e seguendo nel procedimento la direzione di Orazio" Benevento-Brindisi".

Innesto alla via Appia- Canosa

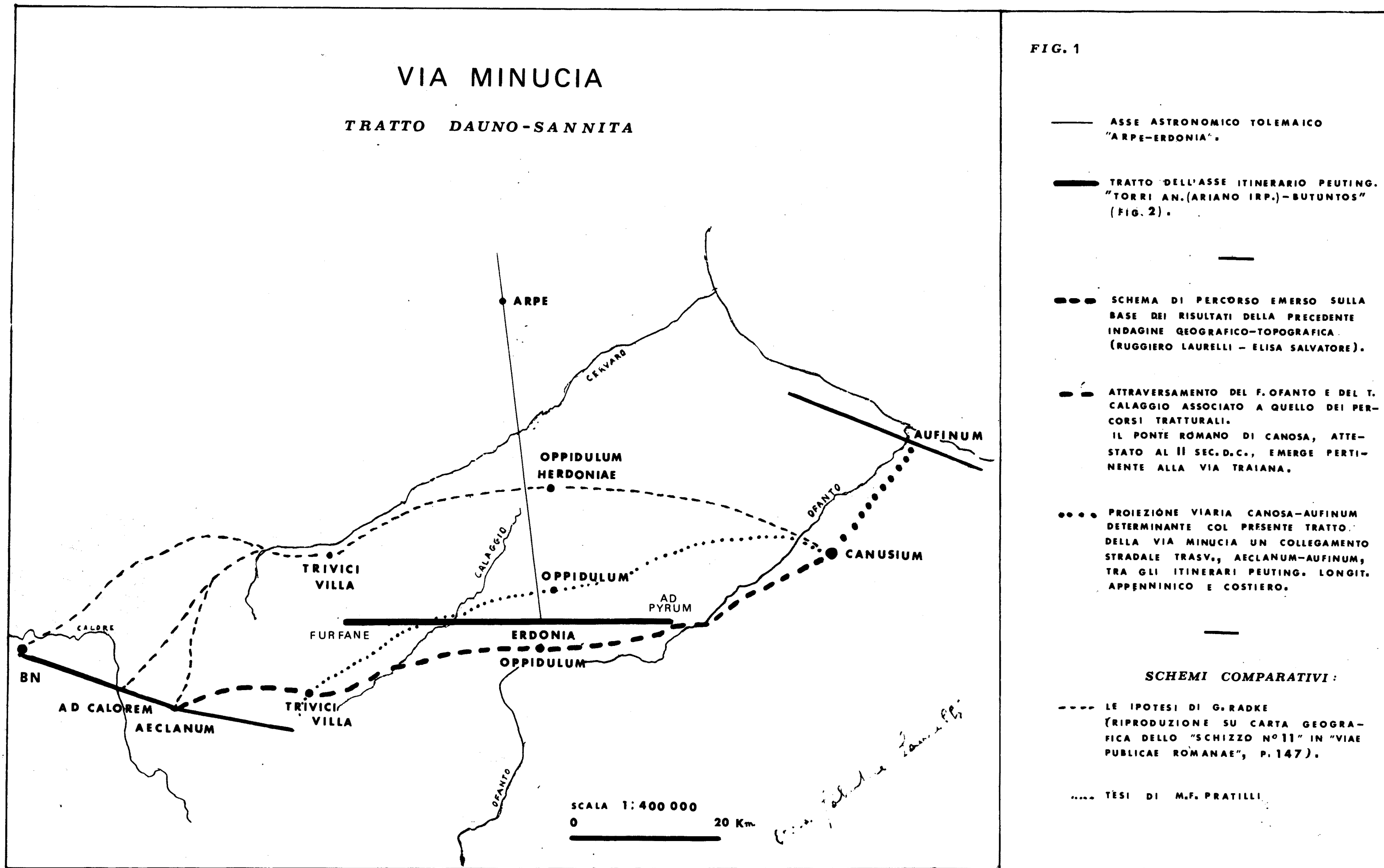
Dalla verifica di specifici contributi attinenti alla via *Minucia*, scaturiti con dinamica interrelazione dalla nostra ricerca, si è delineato in territorio dauno-sannita il seguente percorso: Aeclanum, Vallesaccarda, valle t. Calaggio, parte terminale del tratturo Pescasseroli-Candela⁵ (a sud dell'odierno centro abitato), associandosi da qui all'andamento dell'Ofanto fino a Canosa passando per Erdonia ofantina (Fig. 1).

Esso rientrerebbe nella concezione antico-arcaica dell'utilizzo della valle dei corsi d'acqua in aree montuose; d'altronde questa era la via più diretta che dalla Peucezia occ. (da Canosa) attraverso la Daunia portava all'Irpinia e al Sannio, già prima che venisse finalizzata dai Romani a collegamento alternativo Benevento-Brindisi. Sotto quest'aspetto acquisisce valenza indicativa la descrizione di Plinio del corso del f. Ofanto dalle sorgenti alla foce (*N. H.*, III-XVI), unico caso tra i fiumi che sfociano nella costa orientale dell'Italia prima del fiume Po: una naturale via di comunicazione per l'Irpinia lungo la sua valle, ai cui lati la letteratura archeologica attesta la presenza di insediamenti arcaici⁶.

⁵ P. Di Cicco-D. MUSTO, *L'archivio del Tavoliere di Puglia*, Roma 1984, pp. 6-7.

⁶ Nell'ambito di immediato interesse, da Canosa: il villaggio di Madonna di Ripalta (A. M. TUNZI SISTO, *Madonna di Ripalta (Cerignola): Nuove prospettive della campagna di scavo 1986*, in *Profili*, cit., pp. 23-41), la stessa *Erdonia-oppidulum* a sinistra dell'Ofanto;

Fig. 1: Via Minucia: tratto dauno-sannita.



Pertanto, in base al dettaglio di Strabone circa il congiungersi delle due vie prima di Benevento, correlato ad un implicito collegamento trasversale individuato nella Tabula (di cui riferirò in seguito), e all'esplicazione di Orazio, che il percorso montano dopo Benevento venne superato per la possibilità di sosta nella "vicina Trivici villa", tenendo presente inoltre l'aspetto morfologico orografico del suolo, è deducibile che la via Minucia partisse da "Aeclanum" dirigendosi verso Flumeri e Vallesaccarda-Valico Scapitella, cioè villa Trivici.

Dopo 24 miglia si giungeva all'*oppidulum* che, nel nostro contesto di ricerca, risulta identificarsi con Erdonia tolemaica e itineraria, nonché con quella citata da Strabone prima di Benevento. Erdonia, un fondamentale punto topografico, che già in fase di indagine conoscitiva emergeva diversa dalla nota *Herdoniae* (Ordona) al cui riferimento, in base alle ricorrenti conoscenze, si ottenevano risultati divergenti dai criteri tecnici sia di Tolomeo che della Tabula di Peutinger.

Dalle indicazioni di Tolomeo si è delineato nella Daunia un quadro di rilevamenti del territorio strutturato in 5 assi astronomici, comprendenti ognuno due località, che convergevano in un punto focale nell'isola di S. Domino (Tremi), lo stesso dei rilevamenti di Strabone strutturati invece in triangolazioni⁷, entrambi risalenti al IV sec. a. C.

Uno degli assi tolemaici implicava Arpi e Erdonia; della prima esiste l'accertamento archeologico e l'allineamento del suo individuato punto geografico col punto focale delle Tremi delineava un asse geodetico che esulava *Herdoniae* (Ordona): affiorava, da qui, un primo sintomo sull'esistenza di una seconda Erdonia nella Daunia, di cui il rigoroso criterio tolemaico (*Geographia* VIII-II) indicava l'orientamento e quindi essa andava ricercata lungo quest'asse.

a destra invece l'insediamento di Lavello (A. BOTTINI, *Lavello e Banzi: i Risultati dell'attività più recente*, in *Profili*, cit, Foggia 1989, pp. 99-107) e quello del Melfese (M. CIPOLLONI SAMPÒ, *L'età del bronzo nel Melfese*, in *Profili*, cit, Foggia 1989, pp. 11-36).

⁷ E. SALVATORE-LAURELLI, *Antichi rilevamenti geodetici nella Daunia: Ricerca topografica*, in *Profili*, cit. , Foggia 1986, 180-191 e Fig. 1 a p. 179. R. LAURELLI, *Geografia geometrica della Daunia*, in Atti XIII convegno di studi etruschi e italici. La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico, Firenze 1984, pp 295-303.

La sua localizzazione scaturiva dal concorso della ricostruzione dell'asse itinerario peutingeriano "*Torri anonime (Ariano Irp.) - Butuntos*"⁸, indicativo di un'antica via di comunicazione tra l'Irpinia e la Peucezia, le Murge (un ramo dell'arteria appenninica da Foro Novo), il quale ugualmente escludeva *Herdoniae*, riportata invece dagli "Itinerarium Ant." nella via Traiana (Fig. 2). Dal computo delle distanze itinerarie di Erdonia, da *Furfane* e da *Ad Pyrum*, emergeva un dato interessante: il suo punto di rilevamento ricadeva lungo l'asse tolemaico in zona "Serra la Croce", in linea d'aria, 8 Km a est di Candela e a 4 circa dall'Ofanto, un'altura che consentiva ampia visibilità del percorso; poiché in altre località daune si era verificata la coincidenza tra punto geografico e punto itinerario⁹, si evinceva che Erdonia tolemaica era la stessa di quella peutingeriana.

Inoltre, in base ai criteri di ricostruzione itineraria, detto punto si sarebbe trovato in ambito territoriale¹⁰ di Erdonia con indicazione del centro abitato a 2 Km circa di distanza verso sud in corrispondenza della località "Posta Fissa".

In fase di studio, verificando le 24 miglia - Km 36 citate da Orazio nel contesto degli elementi in esame per l'individuazione della via *Minucia*, si riscontrava che esse corrispondono alla distanza tra Vallesacc. -Valico Scap. (*Trivici villa*) e la nostra Erdonia, all'incirca 26 Km fino a Candela e 10 Km stradali da qui a Posta Fissa. Quindi l'appellativo di "oppidulum" di Orazio si riferisce a Erdonia delle fonti geografiche¹¹ e itineraria.

⁸ E. SALVATORE-LAURELLI, *Gli itinerari della Tabula*, cit, pp. 40-46.

⁹ Durante la ricostruzione degli itinerari peutingeriani è emerso che i compilatori della Tabula utilizzarono, per il rilevamento delle distanze, quei punti geografici noti che si incontravano lungo i percorsi. Una connessione esplicita per altro verso da Tolomeo (I-XI e XVIII) sull'uso anche di percorsi stradali, emendati dalle curve, per la misurazione del territorio nella compilazione delle carte.

¹⁰ Come già accennato, le misure itinerarie risultano rilevate in linea d'aria da punti altimetrici che consentivano un'adeguata visibilità; da svariate verifiche si è evidenziato che, per i centri abitati, a volte tali punti coincidono e a volte ricadono nel relativo ambito territoriale; il fenomeno è emerso espresso da grafici particolari nella Tabula.

¹¹ Il BUONACCIUOLI nella sua cinquecentesca *Geografia di Strabone* (Venezia 1562, Vol. I-VI, p. 116) traduce la località citata lungo la via Minucia "Cerdonia", è pensabile che sia latente la distinzione da *Herdonia* (Ordona).

Ma nel 1591 M. VELSER pubblicava a Venezia la *Carte Thèodosienne*, una elaborazione della *Tabula* con integrazione degli *Itin. Ant.*, che originerà la concezione di unificazione

Erdonia of. era dunque un piccolo centro ma di rilevanza geografica¹² che veniva emarginata dal transito Benevento-Brindisi in seguito alla costruzione della via Traiana, quando l'antico itinerario Benevento-Canosa della via *Minucia* veniva abbandonato e deviato, da Benevento, per *Aequotuticum-Aecas-Erdonias (Ordonia)-Canusio*, più scorrevole svolgendosi esso in massima parte nel Tavoliere.

L'indagine complessiva sugli itinerari ha evidenziato che questo percorso faceva parte del nuovo assetto viario, pertinente alla riorganizzazione del *cursus publicus* attribuita a Settimio Severo, di cui gli *Itinerarium Antonini* (III sec. d. C.) riassumono le vie a lungo percorso dell'impero romano ormai consolidato (permanendo l'uso della *Tabula* per la sua mappa viaria più capillare) e in Italia riportano le tre arterie longitudinali, le due costiere e quella appenninica, rettificata nei particolari e con essenziali collegamenti trasversali. Invece gli itinerari della *Tabula* di Peut. , il cui progetto rientra nell'opera geografica di Agrippa con schema rappresentativo analogo a quello dell' *Orbis pictus* nel *Porticus Vipsania* a Roma del quale costituisce la tematica itineraria¹³, risultano pertinenti alla riorganizzazione del *cursus publicus* augusteo (compilazione della *Tabula*,

itineraria, con rettifica di percorsi; nel caso specifico, l'ottica della via Traiana (nota n. 7 del documento) induce l'Autore a convergere l'indicazione di Strabone lungo la via *Minucia* (cioè Erdonia peut.) a *Herdoniae* (Ordonia). Tuttavia PH. Cluver nella sua *Italia antiqua*, edita nel 1624, riporta i due centri omonimi (Tomo II, pp. 1202, 1220 e relativa cartina topografica): Ardonea (Ordonia) in Apulia-Daunia, citando Livio, ma localizza "Herdonia, sive Cerdonia, oppidum", citando Strabone, al limite settentrionale dell'Irpinia. Dal contesto si deduce un adattamento ma anche che i centri erano distinti.

Successivamente, il fiorire degli studi itinerari sancisce il definitivo riferimento a *Herdoniae* (Ordonia) e nella edizione su Strabone, curata da C. MULLERO e F. DUBNERO ed edita a Parigi nel 1853, si riscontra la rettifica: "Herdonia (codd. vet. Cerdonia), ribadita in nota "Now Ordonia "nella traduzione di H. LJONES

(Cambridge, London 1860-69) per scomparire nelle edizioni successive della *Geografia* di Strabone.

¹² La funzionalità dei rilevamenti ha evidenziato il criterio geografico nella citazione delle località rilevanti, sia per Strabone che per Tolomeo, secondo il quale non sempre simile peculiarità coincide con centri rinomati dal punto di vista storico-sociale. In particolare, ciò viene inteso quale "enigmatiche lacune" da alcuni traduttori di Strabone.

¹³ Comunemente si fa risalire la compilazione della *Tabula* al IV secolo per la presenza di simboli cristiani, in particolare il termine *Costantinopoli* in sostituzione di *Bisanzio*, ma ciò è da attribuirsi ad un aggiornamento dell'epoca.

ultimi decenni I sec. a. C.) che della viabilità preesistente privilegia i collegamenti interni, al fine di una spedita comunicazione da ogni provincia (Svetonio *Aug.* 49-3) di dominazione romana, in epoca espansionistica; quindi nella nostra pensiola, insieme alle tre arterie longitudinali, appaiono evidenziate le precedenti vie di comunicazione tra le genti italiche (equivalenti ai collegamenti tra le nuove regioni amministrative) e, tra queste, la via *Minucia*.

Delle prerogative esplicative di queste due fonti itinerarie, nell'evidenziare le vie di comunicazione più rilevanti (moderna concezione autostradale), la Daunia è emersa incisivamente emblematica (Fig. 2) in quanto i rispettivi percorsi sono risultati completamente differenti, coincidendo solo nel tratto *Aequotuticum-Aecas*, e la cui analisi comparativa, correlata anche ad alcuni dati di Strabone, ha posto in luce due diverse epoche storico-ambientali¹⁴. Per quanto riguarda la tematica in oggetto, risalta la diversità di percorso tra la via Traiana, dove gli *Itin. Ant.* coinvolgono il nodo stradale di *Aequotuticum*, e il già citato asse itin. "*Torri an. - (Ar. Irp.) - Butuntos*" che invece si dirama dal bivio di Foro Novo e nel quale, per l'ambito in esame, si intravede la via *Minucia* nel tratto *Furfane*¹⁵-*Erdonia- Ad Pyrum*; da *Ad Pyrum*, formando una bretella stradale per l'inserimento di Canosa, fino a *Rudas* questa divergeva dall'asse itinerario che invece indica il tracciato originario della via passante per Minervino M.

L'omissione di Canosa nella *Tabula* di Peut. appare condizionata da esigenze tecniche di proiezione grafica degli itinerari, trovandosi essa frapposta tra il su menzionato asse itinerario e quello costiero "*Siponto-Gnatie*" ad una distanza tale da non poter essere inserita in nessuno dei due.

In realtà Canosa era inclusa nell'implicito collegamento trasversale tra gli itinerari long. costiero e appenninico, delineatosi dal percorso dauno-sannita della via *Minucia* con proiezione, da Canosa, alla foce dell'Ofanto

¹⁴ E. SALVATORE-LAURELLI *Gli itinerari della Tabula*, cit. , pp. 49-50.

¹⁵ Secondo la ricostruzione itineraria, Furfane si localizzerebbe tra Anzano di P. e S. Agata di P. all'incirca presso il ruscello "La Speca", affluente del t. Calaggio.

(Fig. 1): “*Aufinum-Canosa-Ad Pyrum-Erdonia-Furfane-Trivici villa* (Vallesacc.) - *Aeclanum*”; uno dei tanti collegamenti locali non espressi nella *Tabula* ma sintomatici e individuabili col concorso di dati pertinenti provenienti da discipline correlate. Rilevante nel quadro della viabilità antica era anche la via locale Canosa-Lucera, quale diretto collegamento della via *Minucia*, da Canosa, con l’itinerario appenninico peligno attraverso il tratturo “Castel di Sagro-Lucera”, sottolineato nella *Tabula* dall’asse *Aufidena-Ad Pyr*¹⁶, spesso percorso dagli eserciti negli spostamenti da Corfinio a Brindisi (Cesare, *De B. C.* I-XXIV; Cicerone, *Ad Att.* IX-VI, 1).

Intanto nella nuova ristrutturazione della rete stradale in epoca imperiale, che compendia la via Traiana, il percorso dauno-sannita della via *Minucia* rimase ad uso locale sminuendosi nel tempo in relazione anche ad una graduale evoluzione viaria in quest’area, più consona ai mutamenti antropici; mentre permaneva la via interna sottolineata dall’asse *Torri an.* (Ar. Irp.) *Butuntos*, passante per Minervino M., quale collegamento tra Irpinia, Daunia e Peucezia (Murge). Una via, questa, consolidata dalla transumanza e in uso fino ad epoca quasi recente, attestata da una serie di toponimi “Posta” lungo il suo percorso.

Tuttavia, data la sua peculiarità di “mulattiera”, è dubitabile che pervengano indizi del tracciato originale della via *Minucia*. I resti di selciato, rinvenuti da F. M. Pratilli in località “Varcaturò”, testimonierebbero una via di epoca posteriore. In relazione a queste tracce, a monte della zona “Posta Fissa” (*Erdonia-oppidulum*), in località “Cornito vecchio” Pratilli identificava l’*oppidulum* di Orazio denominandolo dal toponimo Scutuccio *Equotutico*, termine confacente a suo avviso alla difficoltà metrica dichiarata dal poeta, e che distingueva da *Tutico* delle fonti itinerarie¹⁷. Seguendo poi sporadiche tracce di selciato egli indicava un percorso che da Trevico, passando tra Anzano di P. e S. Agata di P., proseguiva per ponte di Candela sul Calaggio, Ascoli S. - Cornito vecchio-Pozzo Terragno- ponte di Canosa.

¹⁶ “*Ad Pyr*“, rilevante quadrivio lungo l’asse itin. “*Bobiano-Teneapulo*“(E. SALVATORE-LAURELLI, *Gli itinerari della Tabula*, cit, pp. 25-26, 38-40, Tav. IV f. t.).

¹⁷ F. M. PRATILLI, *Della via Appia*, Napoli 1745, pp. 507-512.

L'Autore, dissentendo apertamente dalle relative fonti itinerarie, attribuiva questo percorso alla via Traiana in riferimento ad un cippo miliario posto davanti al convento francescano di Ascoli S. (C. I. L. IX, 6017), la cui epigrafe cita l'imperatore Traiano e attesta la via che andava da Benevento a Brindisi (la stessa rinvenuta a Benevento, C. I. L. IX, 6003) e ad un'altra epigrafe (non miliare: *D. M. / PLATONIAE / CASTAE / Q. MESSIUS / CIMINIUS / CON. B. M. F. /*) rinvenuta nelle vicinanze di Trevico asserendo: "Queste colonne sulla via di Trevico verso Ascoli fanno apertamente conoscere che questo, e non altro, era l'antico corso della via Traiana fatta da Orazio con le carrette... e non già per l'altro ramo di via, che menava per Troia". Di fronte alla verifica degli *Itin. Ant.*, fonte specifica della Traiana, dovrebbe trattarsi di uno dei tanti casi di spostamento di simili reperti per cui il miliario di Ascoli S. potrebbe essere stato rinvenuto altrove, mentre il tracciato riscontrato fino ad Ascoli S. è possibile che fosse pertinente alla via Herdonitana.

Tuttavia, in relazione al percorso delineato dal Pratilli, la distanza tra Trevico e Cornito vecchio risulterebbe superiore alle 24 miglia di Orazio. Per tale ragione G. Lugli, che in sostanza segue il medesimo itinerario, identifica "l'*oppidulum*" con Candela¹⁸ ma è contestato da G. Radke il quale, per propria stima della distanza in oggetto e per l'opinione sul riferimento dell'appellativo "*Vicina*" (di *Trivici villa*) all'*oppidulum*, propone altre soluzioni¹⁹.

Questi argomenta: «Anche il cauto tentativo di Lugli di identificare l'*oppidulum* con Candela non può essere accettato, perché in contrasto con le distanze: tra Trevico e Candela infatti ci sono 55 Km, pari a circa 37 miglia. In nessun caso, perciò, l'attuale Trevico può essere la *vicina Trivici villa* di Orazio». Affermando inoltre: «Con certezza, però, *Herdoniae* è l'*oppidulum* il cui nome è impossibile mettere in esametro», suppone la localizzazione di *Trivici villa* nella valle del Cervaro a circa metà strada tra Bovino e Savignano Irp., a 24 miglia da *Herdoniae* (Ordona) e per il suo

¹⁸ G. LUGLI, *Vie di Magna Grecia*, in "Atti del II conv. di studi sulla Magna Grecia", Napoli 1963, pp. 27-28.

¹⁹ G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981, pp. 145-146.

raggiungimento egli ipotizza un itinerario da Benevento per *Forum Novum* ed *Aequotuticum* (S. Eleuterio), con alternativa per *Ad Calorem*, non senza difficoltà poichè conclude: «... ma allora avrebbero percorso 32 miglia. Non è possibile, perciò, sapere quale percorso abbiano fatto».

È pensabile che la distanza di Km 55 tra Trevico e Candela sia dovuta ad un errore di valutazione, in quanto in realtà risulta esagerata. Intanto emerge che nel contesto, motivato da considerazione lessicale piuttosto che da ragione topografica, Radke premette come caposaldo l'identificazione dell'*oppidulum* con *Herdoniae* (Ordonia), alla quale finalizza il riferimento di *vicina*, infatti in Orazio stesso, verso 86 e seg., c'è un'indicazione che può fare un pò di luce: 24 miglia dopo *vicina Trivici villa* i viaggiatori raggiunsero l'*oppidulum*''²⁰. Invece proprio da Orazio si evince come l'appellativo *vicina* fosse correlato al difficoltoso percorso montano da Benevento, tratto via Appia - deviazione via *Minucia* esplicito da Strabone (VI, 3, 7), infatti il poeta dice (vv. 77-80): «*Incipit ex illo montes... et quos numquam erepsemus, nisi nos vicina Trivici villa recepisset*».

Pertanto tra i due itinerari proposti, pur ritenuti aleatori in riferimento al percorso della comitiva, Radke propende per *Ad Calorem*, che in definitiva sosterrà come tracciato della via *Minucia*²¹, in relazione all'epigrafe rinvenuta a Grottaminarda (C. I. L. IX, 6073) *M. Aemiliu (s) sic /M. f. Lepidus/ cos* che però non sembra emblematica di un miliario, come egli stesso qualifica, ma che potrebbe verosimilmente testimoniare la presenza in loco di uno dei consoli di nome Lepido, visto che il reperto non reca alcuna data. Egli stesso esprime incertezza, dopo aver menzionato i consoli omonimi dal 232 al 125 a. C. : Non abbiamo perciò argomenti per una scelta sicura²²; ma da una sua ipotesi motivazionale. Poichè il nome di una via *Minucia* presuppone un Minucio costruttore, deduce che si debba trattare del console Lepido del 221, in carica nel contempo col console Q. M. Rufo, e afferma: «Ambedue insieme, probabilmente, portarono a compimento nella sua lunghezza di 199 miglia il percorso stradale Benevento-*Ad Calorem-Vibinum-Herdoniae-Canusium-Celia- Egnatia*».

²⁰ RADKE, *op. cit.* p. 144.

²¹ *Ibid*, p. 155.

²² *Ibid*, p. 143.

Comunque la proposizione ipotetica del Radke, su fautori e denominazione della via in questione, è suscettibile di riflessioni nel quadro della realtà antica che si recepisce dalle fonti documentali.

Dall'analisi della *Tabula* di Peut., i cui assi itinerari si associano essenzialmente a quei percorsi sorti spontaneamente dall'epoca arcaica secondo esigenze di spostamento e percorribilità del suolo (oggi denominati tratturi)²³, si evince che la via, definita poi "Minucia", era preesistente al fenomeno della romanizzazione in Italia; lo stesso si coglie anche da Strabone, avendo egli evocato i territori etnici di transito (un richiamo al "passato" che rientra nel criterio della sua specificità disciplinare geografica), mentre Orazio, da letterato, usa il termine generalizzato *Apulia*. Qualora fosse stata costruita dai Romani, o solo ristrutturata nel suo antico tracciato, certamente la via avrebbe avuto una sistemazione similmente all'Appia (corredata di miliari), di cui Strabone poté indicare la misura della sua lunghezza, invece, in rapporto alla via *Minucia*, egli fu condizionato ad esprimersi in termini comparativi di giorni di cammino.

Inoltre dallo stesso Strabone si evince che la via era anonima ai suoi tempi. Infatti, nel trattare delle tre arterie dell'Italia meridionale (VI, 3, 7), quelle che si originavano a Brindisi e la terza da Reggio C. (che, per Bruzzio-Lucania-Sannio, si congiungeva all'Appia in Campania), solo di una dice: "conosciuta sotto il nome di via Appia"; mentre tra le due vie, direttamente comparabili da Brindisi a Benevento, egli sottolinea la consistenza della "mulattiera" in alternativa all'Appia e, dalla testimonianza nel I sec. a. C. di Orazio (*Ep.* I-XVIII, 20) e di Cicerone (*Ad Att.* IX-VI, 1) è deducibile che, per distinguerla, fosse in uso tra i Romani il grecismo *minucia* ancor prima che ne avesse fatta menzione Strabone. Un appellativo dunque, *minucia*, che nella letteratura successiva appare come sostantivo *Mihucia*, tranne che per il testo di Strabone dove si conserva l'origine semantica del termine.

²³ E. SALVATORE-LAURELLI, *Gli itinerari della Tabula*, cit, pp. 49-52, Tav. IV f. t.

Canosa-Egnatia-Brindisi

In questa parte della via *Minucia*, il percorso indicato da Strabone (VI, 3, 7) si riflette, dopo Canosa, nella *Tabula* di Peut. anche se a prima vista si coglie un'anomalia di sequenza per quanto riguarda *Netium*, apparendo essa tra *Celia* e Canosa nel testo del Geografo, mentre nella *Tabula* è riportata tra *Norue* e *Celia* alla quale seguono poi *Butuntos-Rubos-Rudas*.

Una discordanza tra le due fonti che viene a rettificarsi con l'analisi dei particolari, trovando un precedente di coincidenza in Erdonia of. Infatti la verifica delle distanze itinerarie della *Tabula* e l'accertata rigorosità descrittiva di Strabone durante la nostra ricerca, che ha consentito l'individuazione della struttura geometrica dei rilevamenti sul territorio, evidenzerebbero un errore di trascrizione dei codici del Geografo nella sequenza delle due località, posponendo *Netium* e *Celia*, allo stesso modo della verificata omissione della cifra delle misure di Artemidoro per l'*Apulia* che determinò il relativo equivoco su Strabone²⁴.

In base a tali considerazioni e a quanto sarà in seguito esaminato, l'antico insediamento individuato dal Ruta sul colle di S. Barbara²⁵ a sud di Andria non corrisponderebbe a *Netium*, mentre potrebbe essere valida la sua ipotesi su un successivo spostamento del nucleo insediativo, dato il suo riscontro sulla datazione dei reperti ivi rinvenuti che sembra fermarsi al V sec. a.C.. Ciò troverebbe un supporto nella ricostruzione degli itinerari peutingeriani (Fig. 3), visto che circa 3 Km a sud di S. Barbara e a meno di 2 dal punto di rilevamento delle distanze risulterebbe localizzarsi *Rudas*,

²⁴ Il riscontro analitico, operato nel corso della nostra ricerca, ha posto in luce che le misure riportate nell'*Apulia* in stadi sono di Strabone e che le stesse risultano computate in linea d'aria in base allo stadio teorico di m. 158, 5. Da ciò si deduce la manipolazione del brano VI, 3, 10 con attribuzione delle precedenti relative misure ad Artemidoro (E. SALVATORE-LAURELLI, *Origine etnica dauna di Larino. Dalla ricerca di geografia e topografia nella Daunia antica*, Larino 1992, pp 9, 10-12 (nota n. 4), Fig. 1 e 2 (p. 11).

Pertanto il caso di *Netium* trova analogia nella traslazione geografica del fiume Sangro tra Ortona e l'Aterno (V, 4, 2), malgrado Strabone avesse indicato Ortona come porto frentano (cfr. *Origine etnica dauna di Larino*, cit., p. 19 e nota 19).

²⁵ R. RUTA *Un antico centro scomparso della Peucezia: Netion* in "Taras", VI, 1986, 93-94.

Fig. 3 - Via Minucia: tratto Canusium-Butuntos-Egnatia.

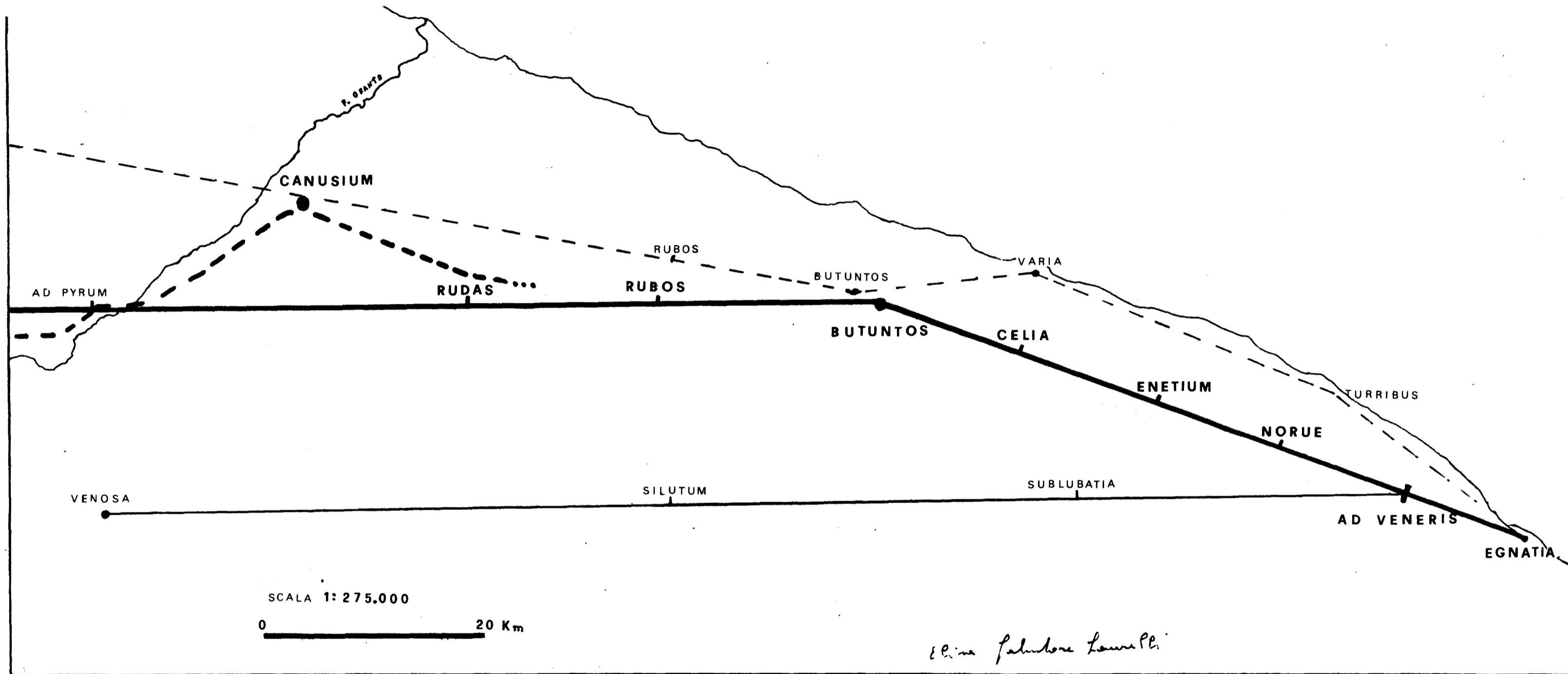


FIG. 3

- ITINERARIO GEODETICO DELLA "TABULA" DI PEUTINGER.
- ASSE PEUT. "VENUSIE-AD VENERIS", VERIFICA DELL'ASSE "BUTUNTOS-GNATIE".
- - - SCHEMA DELLA BRETTELLA STRADALE, PER L'INSERIMENTO DI CANOSA, CORRELATA ALL'ITIN. PEUTING.

••• PROSEGUIMENTO DEL PERCORSO STRADALE DELLA VIA MINUCIA, IL QUALE DOVEVA SNODARSI LUNGO L'ASSE GEODETICO PEUTING. AD UNA DISTANZA OSCILLANTE DAI 2 KM CIRCA DAL PUNTO DI RILEVAMENTO DELLE DISTANZE ITINERARIE DI RUDAS FINO A CONVERGERE AD EGNATIA.

- - - "ITINERARIUM ANTONINI", ESPLICANTI LA DIVERSITÀ DI PERCORSO DELLA VIA TRAIANA.

(LE DISTANZE DI AMBO LE FONTI ITIN. RISULTANO IN LINEA D'ARIA TRA LE LOCALITÀ CITATE)

in sito geografico distante dalla futura via Traiana e perciò omessa nell'*Itinerarium Antonini*.

Tale localizzazione verrebbe potenziata dall'individuazione dello stesso Ruta dell'antico alveo, in zona, dell'*Aveldium* peutingeriano²⁶, le cui sorgenti appaiano indicate nella *Tabula* nell'area di *Rudas*. Il percorso della via *Minucia*, dopo Canosa e *Rudas*, procedeva per *Rubos* e *Butuntos*.

Da qui la via appare svolgersi lungo la fascia collinare premurgiana, sulle cui alture risultano i punti di rilevamento delle distanze tra le località comprese nell'asse itinerario *Butuntos-Gnatie, Celia, Enetiu, Norue Ad Veneris*; la lunghezza complessiva di detto asse, riportata nella *Tabula* in XLII miglia-Km 62²⁷, corrisponde sulle carte moderne alla distanza in linea d'aria tra Bitonto ed Egnazia. A sua verifica, la lunghezza dell'asse itinerario *Venusia-Silutum-Sublatia-Ad Veneris*, indicata in LXXX miglia-Km 118, corrisponde alla distanza in linea d'aria tra Venosa e il punto di *Ad Veneris*²⁸ dove è evidenziato sulla *Tabula* il bivio, anche se per esigenza di proiezione grafica appare a *Norue*; l'asse sottolinea un'altra diramazione dall'arteria appenninica a Venosa che converge con la precedente, definita da Ariano Irp. ma proveniente da Foro Novo, verso la costa ad Egnatia.

Pertanto, secondo le relative distanze itinerarie e il criterio inerente ai punti del loro rilevamento²⁹, "*Celia*" viene a localizzarsi in area di Ceglie del Campo, "*Enetiu*" (la *Netium* di Strabone) si identificherebbe con la città fortificata rinvenuta tra Rutigliano e Noicattaro³⁰, "*Norue*" a Conver-

²⁶ *Ibidem*, pp. 90-92.

²⁷ La cifra della distanza tra *Enetiù* e *Norue* è omessa nella *Tabula*, occupandone lo spazio la lettera "A" di *Apulia*, ma dalla ricostruzione dell'asse itinerario emerge in VIII miglia.

²⁸ Tale rispondenza nel computo delle miglia segnate nella *Tabula* rende maggiormente incisiva la peculiarità geodetica delle distanze degli itinerari peutingeriani, dato che, svolgendosi su un suolo prettamente accidentato, il relativo percorso stradale doveva risultare più lungo. Con medesima incisività detto principio è esplicito dall'asse itinerario *Torri an. (Ar. Irp.) Butuntos* la cui lunghezza, data in XCI miglia -Km 134, 5, corrisponde alla distanza in linea d'aria tra Ariano Irpino e Bitonto, tenendo conto pertanto che il percorso stradale ad esso associato si svolgeva attraverso rilievi orografici ancor più accentuati, dai monti dell'Irpinia al Subappennino dauno, alle Murge.

²⁹ Vedi, *infra*, nota 10.

³⁰ F. BIANCOFIORE, *Azetium* in "Atti Acc. Naz. Lincei", VIII-IX, 1955, p. 28.

sano, mentre il punto di rilevamento del bivio di "Ad Veneris" ricade a S-S-O di Monopoli e a Km 4, 5 circa dalla costa. Da Egnatia il percorso della via *Minucia* è indicato lungo la fascia litoranea e in seguito sarà ricalcato dalla via Traiana.

In questa seconda parte, da Canosa a Egnatia, la via *Minucia* si delinea nel contesto delle analisi con un percorso interno (Fig. 3) dal quale si discosta la successiva via Traiana, come esplica la comparazione delle fonti itinerarie: della prima, la *Tabula* di Peut. riporta *Rudas XII-Rubos XIII-Butuntos VIII-Celia VIII-Enetiu VIII-Norue VIII-Ad Veneris VIII-Gnatie*, della seconda, gli *Itinerari Ant.* citano *Canusio 23-Rubos 11-Butuntos 12-Varia 21-Turribus 16-Egnatia*.

Da Bitonto, unico punto intermedio di coincidenza oltre gli estremi Canosa e Egnatia, si nota la deviazione della via Traiana per Bari e lungo la litoranea divergendo dalla *Minucia* come per il tratto precedente che si svolgeva a nord del colle di S. Barbara (Andria), ufficialmente individuato dai miliari. Nel territorio della stessa *Rubos*, citata parimenti da entrambe le fonti, gli *Itin. Ant.* indicano un tracciato distinto e la differente distanza da *Butuntos*, riportata da questi in 11 miglia e nella *Tabula* in XIII, è di per sé sintomatica di due diversi punti nel proprio contesto di misurazione.

Considerazioni conclusive

L'esame complessivo evidenzia l'origine arcaica del tracciato della via *Minucia*, del cui reale percorso ci perviene documentata solo la distanza di 24 miglia tra *Trivici villa* e *l'oppidulum* (Erdonia of.) di Orazio, dato che le pertinenti distanze della *Tabula* sono geodetiche. È evidente che all'epoca di Strabone, dati i suoi termini comparativi con l'Appia in giorni di cammino, la via *Minucia*, anche se in massima parte compresa in questo documento itinerario, non era segnata da miliari, contrariamente a quanto ho potuto riscontrare per l'asse di collegamento *Ad Flexum - Eserniae - Bobiano - Teneapulo* (Fig. 2) lungo il quale sono stati rinvenuti dei miliari

di epoca augustea datati tra il 4 a. C e il 10 d. C.³¹ indicanti la distanza da Roma, il ch  fa intendere che quest  percorso era maggiormente frequentato rientrando esso tra i collegamenti fondamentali.

Il particolare fa intuire che in quel periodo la compilazione della Tabula fosse stata esaurita o in via di ultimazione in correlazione all'assetto stradale, tenendo conto, anche se la sua progettazione rientra nell'opera geografica di Agrippa, dei tempi occorsi nella realt  dell'epoca per la selezione delle vie rilevanti in tutto il territorio di dominazione romana (dalla Spagna all'India, dal nord Europa alla fascia settentrionale dell'Africa) e poi il rilevamento delle rispettive distanze; infine lo studio sul criteriodei principi strutturali inerenti alla proiezione grafica itineraria e quindi l'elaborazione dei dati per la rappresentazione di uno spazio immenso in un rotolo di pergamena dalle dimensioni di cm. 34 per m. 6, 75, di agevole trasporto ad uso militare. Considerazione cronologica per l'antichit , non di rado sminuita dall'immediatezza insita nei parametri odierni.

Proprio per la sua natura di "segreto militare",   deducibile che la conoscenza della Tabula all'epoca non fosse divulgata altrimenti Strabone ne avrebbe fatto riferimento, probabilmente mutando le miglia in stadi data la peculiarit  geodetica delle distanze; una riprova si ha con la via Appia, ugualmente compresa nella Tabula, per la cui lunghezza di percorso stradale egli si esprime in miglia, come da documentazione epigrafica. Certo   che l'analisi comparativa effettuata nella Daunia, oggetto della nostra ricerca geografico-topografica, ha posto in luce un'analogia di realt  ambientale tra lo schema degli itinerari peutingeriani e la descrizione geografica di Strabone (Fig. 2).

Dunque la via *Minucia* si   evidenziata, tra le diramazioni interne della viabilit  antica, in piena epoca di romanizzazione in Italia solo come

³¹ Uno a Monteroduni (C. I. L. IX, 5977) "CX"; due a Pettoranello con rispettiva cifra "CXX" e "CXXI" (Cfr. A. DONATI, *I miliari delle Regioni IV e V dell'Italia*, in "Epigraphica", 1970, pp. 197-201); uno a Campobasso, zona Feudo, recante due cifre "CXXXXVII" e "XXI" (G. F. DE BENEDITTIS, *Bovianum e il suo territorio*, 1977, p. 28). Le verifiche effettuate evidenziano che detti miliari ricadono lungo gli assi della nostra ricostruzione itineraria e il computo delle loro cifre trova analogia nelle distanze della Tabula; in particolare, la seconda cifra dell'ultimo miliare "XXI" corrispondente alla distanza da Teneapulo (E. SALVATORE-LAURELLI, *Origine etnica dauna di Larino*, cit, p. 69).

alternativa alla via Appia, ma la sua percorribilità restava precaria ai fini utilitaristici di spostamento verso l'Oriente, se Traiano decise di far costruire una nuova via di collegamento Benevento-Brindisi.

Per quanto riguarda le tre fonti essenziali circa l'individuazione topografica del suo percorso, la diversificazione nei particolari è intrinseca a proprie finalità descrittive, premesso il comune tratto costiero Egnazia-Brindisi.

Strabone fa della via "mulattiera" oggetto specifico definendo i terminali ma, nell'indicare il suo andamento di percorso, non prescinde dalla ragione geografica della sua opera, finalizzata all'indagine sul territorio: di Erdonia ho dimostrato la verifica, per cui anche Canosa, Celia, *Netium* e la stessa *Egnatia* sono potenzialmente dei punti geografici rilevanti nel proprio contesto etnico. La Tabula di Peut. ha un proprio schema itinerario e, quanto esaminato, esprime la diramazione dall'arteria appenninica all'altezza di Foro Novo di un tracciato interno che raggiunge la costa solo a *Gnatie*, come definito dalle località caposaldo evidenziate dalla figura della doppia torre *Ariano Irp. -Butuntos-Gnatie*, e il cui percorso verrà in massima parte utilizzato a collegamento Brindisi-Benevento; per propria natura tematica la Tabula è maggiormente dettagliata nella sequenza delle località e, oltre ai centri citati da Strabone (tranne Canosa), si riscontrano: *Ad Veneris, Norue, Butuntos, Rubos, Rudas, Ad Pyrum, Furfane*. La citazione delle località di Orazio è motivata da esigenze logistiche e quindi sono luoghi di sosta: *villa Trivici, l'oppidulum, Canusium, Rubos, Barium, Gnatia*; è l'unico a menzionare *Trivici* ma ciò e la sua distanza dall'*oppidulum*, identificatosi con Erdonia of., hanno dato un contributo decisivo all'interpretazione della via *Minucia* nel tratto dauno-sannita, potenziando l'indicazione di Strabone.

Una precisazione sulla specificità disciplinare che a prima vista potrebbe sembrare superflua ma che invece è acclarante, nella pluralità delle fonti per un'indagine di topografia, in quanto fuga eventuali equivoci su ipotetiche lacune che spesso interferiscono sulla obiettività di procedimento.

Distorsione delle indicazioni classiche sulla via Minucia

Agli inizi del secolo scorso D. Romanelli sconvolgeva l'identità della via Minucia, da lui denominata "Numicia", traslando l'originario percorso Benevento-Brindisi nel cuore dell'antico Sannio a nord di Benevento³², in base ad una soggettiva interpretazione dell'epistola di Orazio (I-XVIII, 20) e di Cicerone (*Ad Att.* IX-VI, 1) dove la via viene solo menzionata; ignorava invece le specifiche indicazioni topografiche di Strabone (VI, 3, 7) e dello stesso poeta (*Sat.* I-V, 77-100). Un criterio di consultazione che appare limitativo per chi si impegna in un lavoro di topografia storica.

Egli deduceva: «Secondo l'indicazione dataci da Orazio questa strada doveva condurre a Brindisi e si stimava più corta dell'Appia. Essa da Roma correva per la via Valeria e dalla Valeria per Brindisi. La Valeria arrivando a Corfinio si divideva in due branche. Una correva col fiume Aterno...l'altro ramo, da Corfinio passava per Sulmona, e salendo il piano di "Cinque miglia", o pel tempio di Giove Palenio a Campo di Giove, toccava Alfidena, Isernia, Boviano, il fiume Tamaro, Benevento, Eclano, Aquilonia, Venosa, ed in Venosa correva con l'Appia a Brindisi».

A parte l'incoerenza dell'inserimento alla via Appia a Venosa (forse un omaggio al poeta) in quanto ciò avveniva a Benevento, l'Autore, in una personale ottica, in realtà progetta un nuovo corso della via Minucia operando a nord, in un rovesciamento di ordine geografico del rapporto tra le due vie, l'alternativa all'Appia nel tratto Roma-Benevento, con ampio giro per Corfinio e lascia a sud, da Benevento a Brindisi, solo la via Appia (Fig. 4). Un percorso che nel complesso, oltre che improprio, risulta più lungo della stessa via Appia.

Preminentemente motivante appare per il Romanelli il brano di Cicerone (*Ad Att.* IX-VI, 1) *cohortes sex quae Albae fuisset ad Curium Minucia transisse*. Un'espressione generica che sintetizza gli avvenimenti espliciti da Cesare (*De B. C.* I-XXIV), di certo rispondente all'intento comunicativo di Cicerone ma che diventa ermetica e fuorviante ai fini della tematica

³² D. ROMANELLI, *Antica topografia istorica del Regno di Napoli*, Napoli 1815, Vol. III, pp. 622-625.

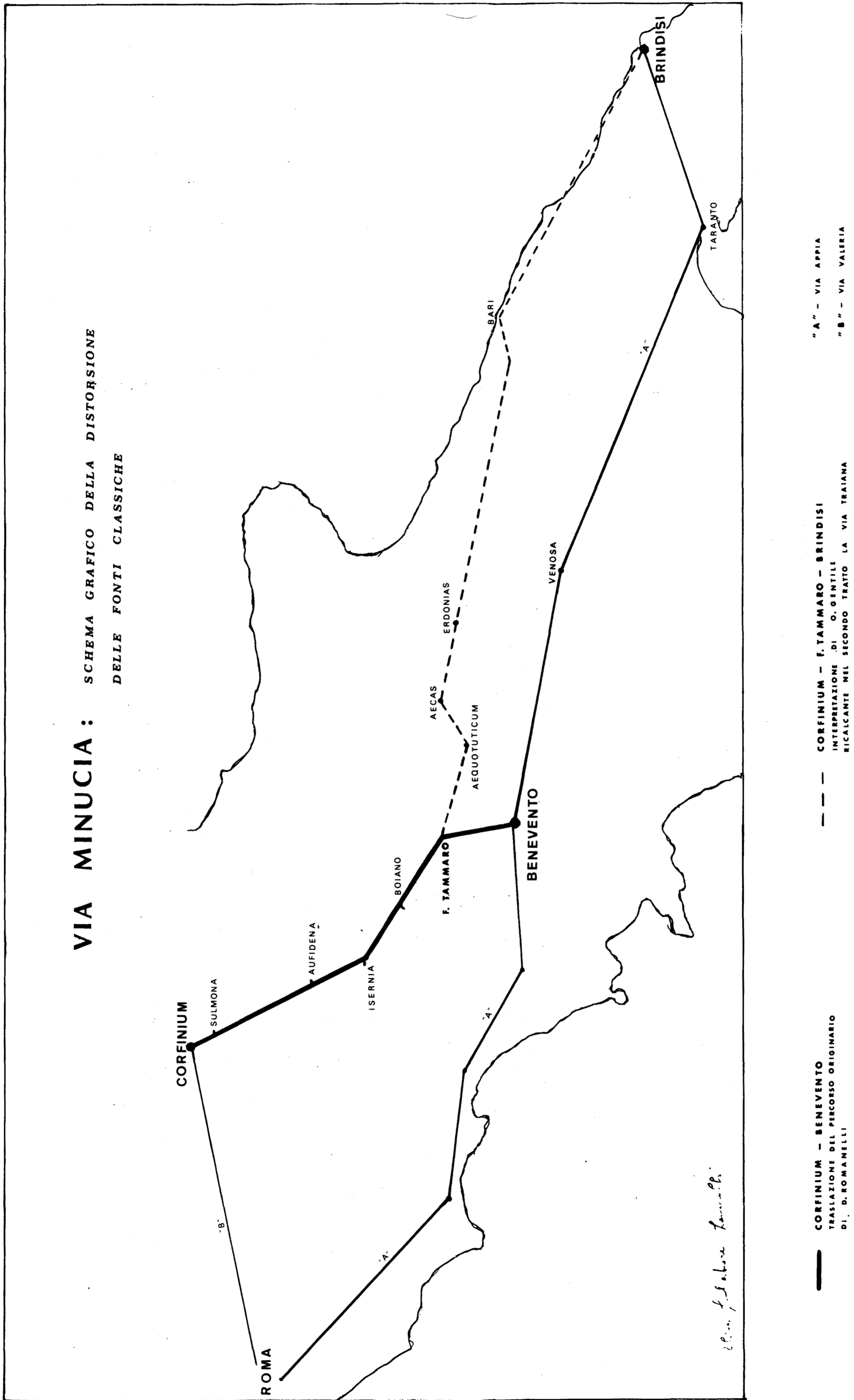


Fig. 4 - Via Minucia: schema grafico della distorsione delle fonti classiche.

in oggetto, se la lettura non viene fatta alla luce delle indicazioni di Strabone (VI, 3, 7) e di Orazio (*Sat.* I-V); comunque nel realistico brano di Cesare si evince, come già detto, il collegamento alla via Minucia (a Canosa) da Corfinio attraverso *Aufidena-Ad Pyr e Lucera*.

La concezione del Romanelli, con citazione delle medesime fonti classiche, venne ripresa acriticamente da N. Corcia ed espressa in un percorso abbreviato *Corfinio-Sulmona-Jovis Larene-Aufidena*³³, con affermazione: «Questo secondo ramo della via Valeria è chiaramente segnato nei citati itinerari ma senza nome particolare, che apprendiamo da Orazio e da Cicerone essersi detto via Numicia».

La conoscenza classica della via *Minucia* veniva dunque distorta da D. Romanelli e, così, sancita in parte da N. Corcia: due operatori della topografia storica del regno di Napoli, delle due Sicilie per il secondo, che per ciò stesso acquisiscono autorevolezza di fonte ufficiale. Il loro operato consolida una nuova discordante tradizione la quale, anche se diventa suscettibile di riflessioni per gli addetti ai lavori sul piano scientifico, resta, pur nella sua artefatta identità, quale documentazione del percorso appenninico peligno-pentro della via *Minucia*, malgrado Strabone avesse specificato che tale via “passa per il territorio dei Peucezi, detti anche Pediculi, la Daunia e il Sannio fino a Benevento”.

La tradizione fa fede soprattutto per gli studiosi locali.

L'innovata via *Minucia* è documentata da G. F. De Benedittis con citazione dei vari itinerari attestanti il percorso da *Sulmona* a *Sirpium* o ad *Aequotuticum*³⁴.

Alla ricostruzione invece di questa via, nella versione pentro-peligna, procede O. Gentile³⁵. Questi, contrariamente al Corcia, evidenzia come caposaldo il tratto “Castel di Sangro-fiume Tamaro” facente parte del tratturo Pescasseroli-Candela e, come prosieguo di percorso attribuito ai Romani, indica il tratto Castel di S. -Corfinio fino all'incrocio con la via

³³ N. CORCIA, *Storia delle due Sicilie*, Napoli 1845, Tomo II, p. 136.

³⁴ G. F. DE BENEDITTIS, *Appunti sulle fonti classiche relative alla viabilità romana nel Sannio*, in “Almanacco del Molise”, 1988, vol. II, pp. 17-18.

³⁵ O. GENTILE, *I Sanniti nel Sannio*, Campobasso 1989, pp. 125-130, Fig. 24.

Valeria delineandosi, egli dice: «Un unico percorso da Corfinio per Sulmona, Castel di Sangro (*Aufidena* dei Romani), Isernia, Bojano, Sepino, al fiume Tamaro». Da qui sottolinea una finalizzata diramazione per *Benevento* (via Appia) e per *Aequo Tuticum* (via Traiana), che in seguito si esprimerà nel suo significato funzionale.

Gentile fa risalire la realizzazione di questa via al 221 a. C., supponendo per iniziativa di M. Minucio Rufo; è chiara l'evocazione dell'opinione di G. Radke la quale però, anche se in dichiarati termini ipotetici, è relativa alla via *Minucia* delle fonti classiche, Benevento-Brindisi, e non di certo al percorso viario in territorio peligno-pentro. Gli stessi miliari di Pettoranello e Isernia e la stele attestante la costruzione di un ponte sul fiume Sangro, da lui citati quali "testimonianze epigrafiche dell'esistenza del tracciato della via Minucia", sono emblematici di una via ma non esplicativi della sua denominazione.

In un secondo momento egli prolunga verso sud la prima definizione "Corfinio-f. Tamaro", ripetitiva dell'innovazione del Romanelli, citando integralmente il relativo brano di Strabone (VI, 3, 7) ma con interpretazione anomala poichè la sequenza, che indica sulla base del frammento cartografico del Miller, "*Tammaro-Aequo Tutico-Aecas-Herdonia-Barium-Brindisi*" esprime in realtà la via Traiana eludendo le indicazioni topografiche del Geografo (Fig. 4).

La concezione di O. Gentile, esplicantesi nell'adattamento della conoscenza classica ad una "circostanziata tradizione", determina un ulteriore tracciato della via *Minucia* la cui fisionomia, ancora una volta, permane estranea all'originario percorso Benevento-Brindisi.

Una concezione, questa, che rientra nella tipicità del fenomeno evidenziatosi nel corso dell'indagine filologica, finalizzata alla ricerca motivazionale di particolari contrasti tra l'accertata credibilità delle fonti classiche, durante la nostra ricerca, e la ricorrente tradizione conoscitiva.

Nel procedimento eziologico ho riscontrato la distorsione di alcune fondamentali conoscenze geografiche, operata tra XV e XVI secolo, la quale paradossalmente al momento acquisì credibilità per divenire assioma agli inizi del XVII sec. alterando la configurazione topografica di antichi ambiti etnici, nel nostro caso Daunia e Frentania per via dello spostamento

del confine etnico tolemaico dal fiume Biferno al f. Fortore.

Di fronte alla dialettica tra la realtà del “passato” e la sua “nuova visione” sorretta dalla tradizione, non mancano studiosi che formulano ipotesi intenzionalmente risolutive in una singolare dinamica che sconvolge il naturale procedimento di indagine storica e cioè: le innovazioni, invece di essere analizzate e verificate alla luce delle pertinenti fonti classiche, diventano prevalenti e a loro vengono adattate le antiche conoscenze; mentre le problematiche etnico-topografiche, conseguenti alle distorsioni, restano insolute³⁶.

Va sottolineato che, nel suo genere, la topografia è una scienza pragmatica i cui capisaldi non concedono spazio a soggettive opinioni innovatrici.

Tale principio rende ancor più elaborata l'indagine topografica su una realtà territoriale antica in quanto, oltre alla ricerca dei dati originari, è richiesta un'oculata analisi per l'individuazione di eventuali fuorvianti successive interferenze.

³⁶ E. SALVATORE-LAURELLI, *Origine etnica dauna di Larino*, cit. , pp. 43-53.